

scia fu aggregata al Maggior Consiglio l'anno 1662.

*Giovanni Ferro* nacque in Venezia li 22 febbrajo 1582 da Lazaro. Fatto instruire da buoni precettori, misesi nella via ecclesiastica, e fin dal 1610 poté ottenere dal doge Lionardo Donato il priorato dello Spedale di s. Marco detto volgarmente di *Campo Rusolo*, cioè *Campo Orseolo* dal nome di Pietro Orseolo doge che questo Spedale ha instituito, e che era juspatronato del principe. Compiuti in Venezia gli studi andò all'università Patavina, e quivi riportò laurea di dottore nelle Leggi, e nella Teologia; in questa cioè a' 21 marzo 1615, e in quelle a' 20 dello stesso mese 1614. Riusci versatissimo non solo in cotesti studi, ma si bene in quelli di astrologia, e di belle lettere; e fu perfetto conoscitore poi di cinque lingue, oltre la italiana sua naturale, cioè dell'ebraica, della greca, della latina, della spagnuola, e della francese, avendo di altri idiomi almeno una mediocre cognizione. Aumentò la scienza sua col viaggiare e colla conversazione di uomini dotti. A Roma venne accolto con dimostrazioni di stima e di affetto da ragguardevoli personaggi e specialmente dal cardinale Maffeo Barberini, che poscia fu assunto al soglio pontificio, e con altri porporati e principi di quella casa. Ascritto fu a parecchie Accademie letterarie, come fragli Umoristi di Roma, fra gl' Incogniti di Venezia, fra i Gelati di Bologna, fra gl' Insensati di Perugia, fra i Filoponi di Faenza ec. Tornato in patria da Roma, fu poco appresso soprappreso da infermità mortale; il che saputo dal Barberini allora pontefice col nome di Urbano VIII gli mandò incontanente la papale Benedizione che a tempo gli pervenne su gli ultimi momenti della vita sua; e saputa poi la morte del *Ferro* che succedette alli 12 marzo 1630, fece sentire a *Luigi Ferro* fratel suo col mezzo del cardinale Francesco Barberini suo nipote e di Torquato Perotti suo coppiere il proprio dolore per la perdita di Giovanni. Fu seppellito in Santo Stefano protomartire ove vedremo un suo nipote *Lazaro Ferro* patrizio. Il Ridolfi (T. II. 267) nota che Domenico Tintoretto fece il ritratto di *Giovanni Ferro* letteratissimo prelado.

Scrisse e stampò: *Teatro d'Imprese. Venezia per Iacopo Sarzina* 1625. Parti due in un volume in fol., e sotto alla dedicazione ch'egli fa al cardinale Maffeo Barberini chiamasi *Gio. Ferro de' Rotarii*. Questo Teatro egli lo compose fino dal 1606 come dalla Lettera a'

Leggitori. Avendo monsignor Paolo Aresi vescovo di Tortona stampato anch'egli in quel tempo un'opera simigliante col titolo: *Imprese sacre con triplicati discorsi illustrate, ed arricchite*, ed avendo confutate alcune cose dall'abbate *Giovanni Ferro* dette nel suo Teatro, questi non tacque, e difendendosi sostenne ciò che aveva scritto; e ciò fece nell'opera: *Ombre apparenti nel Teatro d'Imprese di Giovanni Ferro illustrate dal medesimo Autore. Venezia* 1629. fol. con dedicazione a Francesco ed Antonio fratelli cardinali Barberini. Il Morosio dando un succinto ragguaglio dell'ordine che tiene l'autore nell'opere suddette le chiama utilissime, e utilissimi principalmente gl'indici, che ci somministrano i luoghi comuni delle similitudini le quali usate parcamente nell'oratoria danno risalto maggiore all'eloquenza massime sacra. Dice però, che l'opera del *Ferro* fu superata dall'altra consimile scritta dall'ab. Picinelli intitolata *Mondo Simbolico*. Lasciò manuscritta la Terza parte del detto suo Teatro d'Imprese, ed anche i rami intagliati che dovevano stamparsi, e che presso il patrizio *Giovanni Ferro* suo nepote conservavansi. Anche lasciò varie poesie sì in idioma latino, che in italiano, mss. presso gli eredi suoi.

Di lui fa menzione il canonico Cristoforo Ivanovich nella *Minerva al Tavolino*. Parte II. p. 501 (*Venezia* 1688 12.) chiamandolo scrittore diligentissimo in materia d'Imprese; Gianfrancesco Loredano (*Bizzarrie Accademiche*. Parte II. p. 256. 297 ec. ediz. 1655.) Giacomo Fiorelli: *Detti e fatti memorabili*. Venezia 1672 pag. 255 256 ove con errore chiama *Interessati* invece di *Insensati* gli accademici Perugini. Il Morosio (*Polhystor*. 1747. vol. I. p. 248. 249). Giacomo Sarzina che gli dedica gli *Opuscoli morali di Plutarco*. Venezia 1625. fol. e specialmente il padre Giambatista Fabri bresciano dell'ordine di s. Francesco nel secondo *Ingresso trionfale alla Conchiglia celeste* (Venezia Hertz 1690 fol.) dove tesse un elogio al *Ferro*. Alcune particolarità però ebbile da mss. Marciani.

Fralli cittadini scrittori di questo cognome annoveriamo anche *Giovanni Maria Ferro* il vecchio, morto l'anno 1682 e seppellito nella chiesa di santa Marina. Questi diede alla luce. *Herbario novo di Castore Durante medico et cittadino romano ec. con aggiunta in quest'ultima impressione dei discorsi a quelle figure ch'erano nell'appendice, fatti da Gio. Maria Ferro speciale alla sanità. Venezia* 1667. fol.